

ALMAVIVA CONTACT: QUALSIASI EVENTUALE ACCORDO DEVE PASSARE ATTRAVERSO IL REFERENDUM TRA I LAVORATORI

Per UGL Telecomunicazioni la vertenza Al maviva Contact che riguarda il futuro occupazionale di migliaia di lavoratori in tutta Italia, deve necessariamente vedere questi ultimi come attori finali della vicenda. Pertanto si ritiene quale **“conditio sine qua non” per un’ eventuale intesa, la sottoscrizione di una ipotesi di accordo da sottoporre a referendum tra i lavoratori ai sensi dell’art. 21 della Legge 300/70.**

Dalle richieste aziendali, mediate al tavolo dalle OO.SS. con interessanti avanzamenti effettuati, è emerso come la base fondante di tutto il piano di rilancio, passi attraverso la verifica e la comunicazione delle prestazioni individuali, ossia la possibilità di derogare al controllo individuale dell’operatore. Ciò che ci sfugge è capire in che modo l’Azienda intenda procedere a piani di riqualificazione professionale con una "formazione strutturata e continuativa, mirata ed individuale", aumentando quindi la qualità e conciliarla con gli attuali tempi di risposta.

Già nell’accordo quadro del 30 maggio 2013 la formazione era contemplata come strumento indispensabile attorno al quale ruotava tutto l’impianto, ma è stata ampiamente disattesa. Ribadiamo che solamente con **una formazione certificata e fatta da personale qualificato è possibile rendere credibile un processo di questo tipo e coniugare le aspettative di qualità del servizio erogato con l’aumento della professionalità degli operatori.** Al maviva è in grado di scegliere tra quantità e qualità del servizio?

Riguardo al telelavoro poi vorremmo capire quale è la reale posizione aziendale, in quanto la richiesta a verificare l’ utilizzo di questo strumento (presente nell’accordo di maggio 2013 e rimasto anch’esso lettera morta) nuovamente sollecitata dalle RSU UGL Telecomunicazioni, è stata oggetto di risposta della Direzione aziendale in data 5 febbraio 2015 (1 mese e mezzo fa, non 1 anno e mezzo fa) in questi termini *"relativamente al telelavoro, pur ritenendolo in astratto uno strumento utile e innovativo, non possiamo non considerare che esso si colloca oggi in uno scenario nel quale non può rappresentare una vera opportunità""....in un tale contesto la discussione sul ricorso al telelavoro è - a ns avviso - del tutto accademica"*, mentre all’incontro di martedì il vertice di Al maviva ha ipotizzato il ricorso al telelavoro per ovviare ai problemi logistici della sede di Palermo.

Come abbiamo sottolineato al tavolo un accordo deve puntare al raggiungimento di due obiettivi, tra di loro inscindibili, la sostenibilità economico-finanziaria dell’azienda e la sostenibilità sociale. Se uno dei propositi due viene a mancare, qualsiasi accordo diventa velleitario e di conseguenza impraticabile.

Roma, 26 marzo 2015

la Segreteria Nazionale